

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dichiarazione comune sui lavori della commissione d'inchiesta P2

Pertini, Nilde Jotti e Cossiga apprezzamento per Tina Anselmi

«Fare luce fino in fondo su uno dei più gravi fenomeni verificatisi nel nostro paese» - Il compagno Pecchioli: «Una solenne difesa dell'autonomia del Parlamento» - DC, PRI e liberali prendono le distanze dalle interferenze di Palazzo Chigi

E ora Pietro Longo dovrebbe andare via

di EMANUELE MACALUSO

L'INTERVENTO del Presidente della Repubblica sottolinea l'eccezionale rilievo politico-costituzionale delle vicende che hanno fatto seguito alla relazione dell'on. Anselmi nella Commissione d'inchiesta sulla P2. L'incontro di Pertini con i due presidenti delle Camere e il comunicato congiunto costituiscono uno dei momenti più significativi e alti della nostra Repubblica.

Cadono miseramente tutti i tentativi di minimizzazione e di diversione fatti dopo le dimissioni-farsa dell'on. Longo, ancora ministro della Repubblica, e l'inaudito comunicato della presidenza del Consiglio. (E in questo contesto è significativo il silenzio di Craxi sulla P2). I fatti sono chiari e gravi. E non serve tentare di rovesciare la frittata come hanno fatto ieri alcuni giornali, i quali hanno scoperto che la relazione dell'on. Anselmi non è il documento conclusivo della Commissione. Lo sapevano e lo sapevano bene anche Longo e Craxi quando hanno fatto il noto comunicato intimidatorio nei confronti del presidente della Commissione. Un'intimidazione che può turbare la necessaria obiettività dell'ulteriore svolgimento dei lavori come è detto nel comunicato del Quirinale. Nessuno aveva detto che quella relazione era una sentenza. Tuttavia dall'on. Longo furono espressi giudizi pesanti e insinuazioni vergognose, condivisi dal presidente del Consiglio. Questo è il punto. Ed è questo atto grave e costituzionalmente scorretto che ha indotto il capo dello Stato e i presidenti dei due rami del Parlamento ad intervenire per ristabilire l'ordine costituzionale fondato sulla divisione dei poteri, che era stato violato. Un secondo punto va sottolineato e concerne il modo che la Commissione è chiamata a sciogliere dando una risposta sul ruolo della P2 e sulle responsabilità politiche connesse.

Abbiamo già scritto che la relazione dell'on. Anselmi non è una sentenza. Tuttavia in quel documento sono rievocati fatti e dati che danno un quadro conosciuto ma non ancora descritto da chi ha avuto la responsabilità di indagare, di documentare e di tracciare un itinerario politico che colleghi fatti e avvenimenti che hanno caratterizzato gli anni della P2. Questo è il dato nuovo, anche se non definitivo, perché dovrà essere integrato. A questo punto un dato è riemerso con forza: la posizione degli uomini politici che erano nella lista di Gelli e, con loro, coloro che avevano grandi responsabilità

ROMA — La situazione politica resta estremamente tesa e il governo Craxi è ora al centro di un vero e proprio ciclone. Molti giornali, ieri mattina, parlavano di «crisi vicina». L'affare Pietro Longo-P2 e il gravissimo gesto compiuto giovedì da Palazzo Chigi, con la nota ufficiale di solidarietà al ministro del Bilancio e di censura alla commissione parlamentare d'inchiesta, hanno suscitato reazioni durissime in tutti gli ambienti politici. Non esclusi quelli del pentapartito. Uno schieramento molto ampio, con in testa il Presidente della Repubblica e i Presidenti di Camera e Senato, è sceso in campo a difesa dell'autonomia del Parlamento e in particolare del presidente della Commissione P2 Tina Anselmi, sottoposta agli attacchi violenti ed alle accuse assurde dei socialisti democristiani — guidati proprio dal loro segretario e ministro, il cui nome è nelle liste degli amici di Gelli — e alle interferenze pesanti — nonostante la mezza marcia indietro dell'altra sera — della stessa Presidenza del Consiglio.

Jeri l'on. Tina Anselmi è stata ricevuta da Nilde Iotti, Presidente della Camera, e da Francesco Cossiga, Presidente del Senato. Successivamente, nel tardo pomeriggio, la Jotti e Cossiga sono stati ricevuti da Sandro Pertini e dopo un colloquio tra le tre più alte autorità dello Stato è stato diffuso un comunicato — che pubblichiamo integralmente qui a fianco — che contiene una presa di posizione chiara e forte, di

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

Il comunicato del Quirinale

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questo pomeriggio al Quirinale il presidente del Senato, senatore Francesco Cossiga, e il presidente della Camera, onorevole Nilde Iotti.

Nel corso del colloquio è stato espresso il più vivo apprezzamento per l'intenso e delicato lavoro svolto dalla commissione di inchiesta sulla legge P2 sotto la presidenza dell'onorevole Tina Anselmi.

È stato altresì deplorato che la serenità dei lavori della commissione sia stata turbata dalla diffusione del contenuto di un documento preparatorio di carattere riservato.

È stata infine sottolineata la necessità che sia garantita l'obiettività dell'ulteriore svolgimento dei lavori della commissione, in modo che al Parlamento e al paese possa venir fornita una documentazione tale da consentire di far luce sino in fondo su uno dei più gravi fenomeni verificatisi nel nostro paese contro il libero e corretto svolgersi della vita democratica.

Alle 12,43 terremoto del 7° grado fra Roccaraso, Scanno e Pescasseroli

Ancora scosse nelle zone colpite Altri 12.000 rimangono senza una casa

Tutti evacuati i paesi del Parco nazionale d'Abruzzo - Le roulotte non possono contenere tutti i senzatetto - Per migliaia un'altra notte all'aperto, sotto la pioggia - Decine di feriti, tre morti per infarto - Scene di panico a Isernia - La tragedia di Alfedena

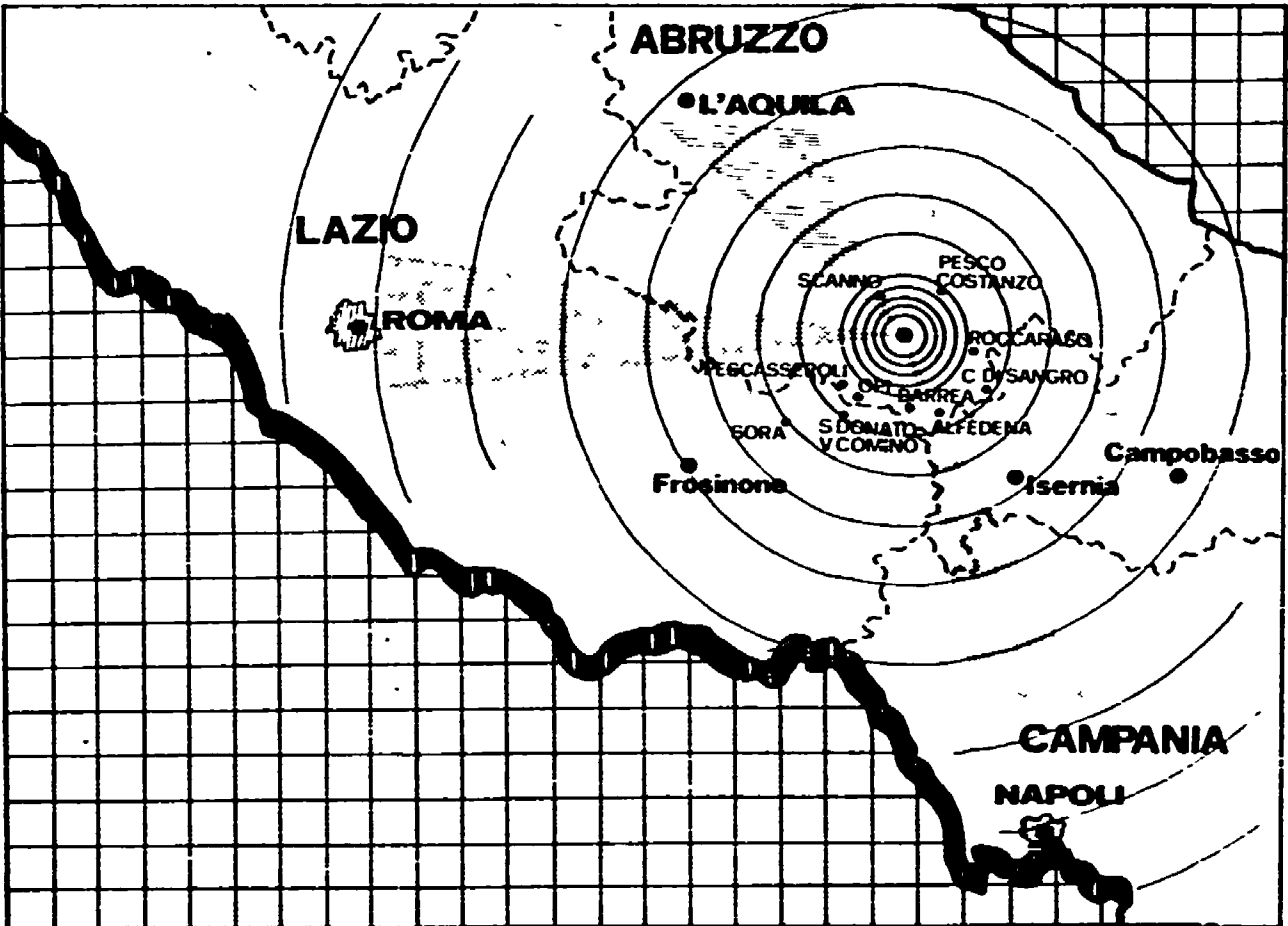
ROMA — A soli quattro giorni dal terremoto del 7 maggio la terra ha tremato ancora sconvolgendo gran parte dell'Italia centrale. Epicentro del nuovo sisma (che è stato avvertito anche nel Lazio, in Campania e in Puglia) il triangolo tra Roccaraso, Scanno e Pescasseroli a soli 20 chilometri più a nord della Val Comino epicentro del movimento tellurico dei giorni scorsi. La prima scossa, tra il settimo e l'ottavo grado della scala Mercalli, è stata registrata alle 12,43 di ieri. Poi, per tutto il pomeriggio, la terra ha continuato a tremare. Moltissimi i danni: tutti i paesi del Parco nazionale d'Abruzzo sono stati evacuati. Si calcola che i senzatetto siano più di 12 mila di cui 5 mila nella sola provincia dell'Aquila. Se a questi aggiungiamo quelli del 7 maggio si arriva ad un totale di 24 mila persone rimaste senza casa.

Bambini e vecchi sono stati alloggiati nelle poche roulotte disponibili (il ministero ne ha inviate 250 più quattrocento tende). Le persone tra i 15 e i 50 anni hanno passato la notte all'addiaccio. Nelle zone colpite piove da ore ed è già l'altra notte nel Parco nazionale d'Abruzzo era ricomparsa la neve. Decine i feriti, tre i morti per attacco cardiaco. Ad Isernia migliaia di persone in preda al panico hanno abbandonato le proprie abitazioni. I comuni più colpiti sono quelli di Pescasseroli, Pescocostanzo, Alfedena, Opi, Barrea, Civitella Alfedena, Villetta Barrea, Castel di Sangro e Scontrone.



L'AQUILA — Ancora una notte trascorsa all'addiaccio per gli abitanti di Opi. Sulla zona imperversa il cattivo tempo e la temperatura è molto rigida

A PAG. 3 E A PAG. 14



Dal nostro inviato

ALFEDENA — «Siamo tornati all'ora zero. Qui bisogna ricominciare tutto da capo, come se questi quattro giorni di lavoro frenetico — quasi senza dormire — non fossero serviti a nulla». Sconsolato, seduto accanto alla roulotte che funge da centro di coordinamento dei soccorsi, il viceministro di Alfedena si sta accendendo — sotto una pioggia incessante — il primo attimo di riposo dopo quegli interminabili 10 secondi in cui la terra ha ricominciato a tremare, e il suggestivo paese, al centro del Parco Nazionale d'Abruzzo, è sembrato aprirsi in due. Erano le 12,54 di ieri. Settimo grado della scala Mercalli — hanno sentenziato i sismografi — con l'epicentro proprio qui, nella Valle del Sangro, leggermente spostato a sud-est rispetto alle due violentissime scosse di lunedì scorso. E si ripetono i nomi dei centri sotto ai quali — a sette chilometri di profondità — la terra ha tremato più forte: San Donato Val di Comino, nel Frusinate; Opi, Alfedena, Barrea, Castel di Sangro, in Abruzzo; Isernia, nel Molise, con il centro storico quasi completamente inagibile.

Tutti paesi e cittadine con i centri storici antichi, ricchi di tradizione, nei quali molto spesso sono rimasti solo vecchi e bambini ad attendere le rimesse dei familiari emigrati. E in estate turismo estivo nel Parco.

Attraversiamo il centro di Alfedena su una jeep della

Angelo Melone
(Segue in ultima)

La relazione al Congresso di Verona

Craxi identifica il PSI col governo e indica avversari solo a sinistra

Ridimensionata la proposta sugli euromissili - «Verifica» di maggioranza dopo le elezioni - Chiusa difesa del decreto - Silenzio sulla questione morale - Dichiarazione di Chiaromonte

Dal nostro inviato
VERONA — Bettino Craxi ha inaugurato il 43° congresso socialista sbarazzando porte e finestre contro la tempesta della P2 e il turbine della questione morale, che appena 24 ore prima avevano fatto vacillare il suo governo. Craxi ha perfino evitato l'espressione «questione morale» collocando solo alla fine della sua relazione (uno smilzo fascicolo di 47 cartelle) l'esigenza di una «maggiore garanzia della moralità pubblica». Contro le reti di corruzione, «quelle già sco-

parte come la P2» (Longo ascoltava tranquillo dalla tribuna degli invitati) e quelle ancora indisturbate, il presidente del Consiglio assicura «un'azione severa» ma, per carità, da «difendere dall'inquinamento dei falsi moralisti di professione e dalle spregiudicate speculazioni di parte».

Questa è l'unica, preoccupante sorpresa del discorso col quale Craxi si è presentato.

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

Non basta dire riformismo

Dal nostro inviato
VERONA — L'attesa per questo congresso era assai scarsa e si era accesa solo nell'immediata vigilia: ci aveva pensato la relazione Anselmi. Non che spettasse al congresso decidere atti istituzionali in relazione con il caso P2. Ma certo esso meritava, e forse si attendeva, di essere investito in modo chiaro del problema politico di come la presidenza socialista intenda affrontare, nello specifico e in generale, la ricaduta governativa della questione morale. Craxi non glielo ha concesso. Comprensibile la sorpresa dei delegati e degli osservatori e, crediamo, deluso il paese. Ma questo silenzio del segretario-presidente ha una spiegazione precisa: nei suoi piani non c'era un chiarimento politico immediato sulla salute della coalizione pentapartita, e tanto meno poteva esserci una disponibilità a compiere tale verifica sull'imbarazzante terreno proposto dal riesplorare del bubbone cooperante. Tutto questo resto dichiarato, dal congresso non era e non è quello di una riflessione problematica su una esperienza di governo a guida socialista che dura ormai da dieci mesi. Non tempo di bilanci e di interrogativi, ma solo di ratifiche e di ambizioni.

Scansato l'ostacolo immediato, Craxi ha fatto conti sfuggenti con le tematiche dure della crisi sociale, coi nodi della grande partita che si è aperta all'interno del paese e nei rapporti mondiali per la ristrutturazione e il rilancio dell'economia, coi dilemmi di un quadro politico privo di bussola e pervaso da sanguigni impulsi alla dissociazione. È mancata una analisi, è solo stato prospettato un vago scenario delle tensioni, delle delusioni, delle necessità. Il riformismo resta un metodo, una petizione ideologica, non si presenta come un progetto impegnativo poiché un progetto significherebbe indicare obiettivi certi e discriminanti e discernere su di essi schieramenti sociali e politici coerenti. Tutto questo Craxi non poteva prospettarlo se non mettendo indiscussione la scelta che lo ha portato a palazzo Chigi alla testa di una alleanza moderata. E invece nulla c'è da mettere in discussione nei rapporti politici, il pentapartito essendo un involucro ideale, finché dura, di una guerra di concorrenza propiziata dalla crisi democristiana. Né si alza lo sguardo, come pure altre volte si è fatto, al di là del breve periodo. L'annuncio di una verifica politica coi partner della coalizione da farsi dopo il voto del 17 giugno è inquadrate in un proposito di assoluta continuità rispetto ai patti del 1983. Craxi non ha detto nulla che possa apparire come un severo appuntamento dato agli alleati per passare a ciò che pomposamente è stato chiamato il «verifica del cambiamento». Egli sembra attendere la verifica del voto per ritoccare i termini dello scambio politico nell'area centrale, centro una cornice che rimane integra. Sfumano e scompaiono pertanto anche i recenti riferimenti al ruolo

Enzo Roggi
(Segue in ultima)

Martedì riprende la discussione: dichiarazione di Giorgio Napolitano

Decreto, lo scontro diventa più aspro?

ROMA — Un nuovo monito al governo e alla maggioranza perché valutino le conseguenze che avrebbe un rifiuto di apportare consistenti modifiche al decreto-bis è stato rivolto dal presidente dei deputati comunisti Giorgio Napolitano in previsione del momento in cui, martedì prossimo, un comitato ristretto delle commissioni Bilancio, Lavoro e Industria esaminerà gli emendamenti di cui

è in corso l'illustrazione alla Camera e ascolterà daccapo i segretari confederali Cgil, Cisl, Uil.

Napolitano si è augurato che «la fermezza e la serietà con cui il gruppo comunista e gli altri gruppi di opposizione di sinistra stanno portando avanti il loro impegno nella discussione degli articoli e nella illustrazione degli emendamenti inducano il governo e maggioranza ad una ulteriore riflessione». «La

necessità di consistenti modifiche al provvedimento, che tengano conto anche delle questioni poste dai sindacati — ha concluso —, non può essere elusa se si vuole evitare che il confronto sul decreto assuma nella fase conclusiva una estrema asprezza politica».

Le principali richieste dell'opposizione di sinistra, ed in larga misura degli stessi sindacati, sono ovviamente legate alla questione della legittimità

nazione della scala mobile e delle perverse conseguenze innescate dall'art. 3 del decreto la clausola del recupero fiscale per i salari nell'85 qualora l'inflazione di quest'anno superi il 10 per cento; il blocco comunque a tre dei punti tagliati; il futuro reintegro nel salario di tali punti anche in vista del negoziato sulla riforma del salario.

Contro il taglio della contingenza 20.000 in corteo a Reggio Emilia

Indetto dalla Cgil per il 23 lo sciopero di tutta la Toscana

A PAG. 8

g. f. p.